

Gustavo Adolfo Rol, in una delle poche e rare foto esistenti. Rol è il personaggio più straordinario del misterioso mondo della parapsicologia. Vive a Torino, dove è nato.



Il nostro viaggio-inchiesta all'interno del misterioso mondo della parapsicologia è arrivato oggi a Gustavo Adolfo Rol. E' una tappa obbligata per tutti coloro che si interessano, da studiosi o da profani, a questi fenomeni. Non c'è libro di parapsicologia che non dedichi a Rol un capitolo. Di solito il più affascinante, costellato di esclamativi di incredibilità. Qualche anno fa esperti di tutto il mondo si riunirono a congresso e dedicarono un intero convegno al tema: «G.A. Rol».

Sono cinquant'anni che il mondo guarda a questo stupefacente personaggio con un certo sbigottimento. Pitigrilli ha scritto di lui: «Cammina come un illuminato sulla geografia dell'inconoscibile e della relatività». Lo scienziato tedesco Hans Bender, direttore dell'istituto universitario di parapsicologia di Friburgo, ha confessato: «Se me lo permettesse dedicherei tutta la mia vita a studiare il dottor Rol».

Ma dunque chi è Rol? Lui dice: «Sono un uomo normale. Come tutti». Sbaglierebbe chi interpretasse la sua ritrosia come una posa. Rol è tanto convinto della propria «normalità» da guardare al mondo paranormale con distacco. Uno sprovveduto, che l'aveva osservato smaterializzare la rosa rossa davanti a sé, incapace di contenere lo sbalordimento l'aveva chiamato mago. Rol lo fulminò con un'occhiata terribile. Né medium, né mago; né chiaroveggente, né guaritore. Con sottile ironia ammette: «Sono Rol. Punto e basta».

L'hanno conosciuto in pochi. Qualche re, un papa, Kennedy, alcuni studiosi, quattro cinque amici intimi. Sbaglierebbe ancora chi guardasse a questa sua riservatezza come a un atteggiamento snobistico. Aprisse la porta ogni volta che sente bussare non avrebbe più pace. Diffida della curiosità e schiva la notorietà: vive a Torino dove è nato. Non si sa quando, forse 70 anni fa, forse più. Di lui esistono tre

Né medium né mago: sono Rol

Da cinquant'anni il mondo guarda a questo stupefacente personaggio con un certo sbigottimento. Dicono che il suo cervello è quello di un uomo del futuro, ma lui sostiene: «Essendo creature di Dio abbiamo poteri immensi sulla materia; possiamo comandarle qualunque cosa».

di LUIGI BAZZOLI e BARTOLO PIEGGI

sole foto e poche altre notizie: è laureato, esperto in economia, cultore di storia e arte, pittore, sposato con una norvegese. Risponde no a dieci giornalisti su dieci. Le televisioni di tutto il mondo hanno rinunciato all'idea di ottenere un incontro con lui. Soltanto quella giapponese ha ancora riserve di pazienza: un funzionario attende da un anno un cenno che non verrà mai. Gli

americani, più pragmatici, hanno usato metodi spicci, sparando offerte da capogiro: mille dollari al minuto per mezz'ora di trasmissione. Hanno toccato il tasto sbagliato. Rol non ha bisogno di soldi. Spiega inoltre: «Alla base delle mie facoltà c'è la rinuncia all'orgoglio, al denaro e all'ambizione». Basterebbe questo a deporre sulla eccezionalità del personaggio. Ma invece esistono

anche i suoi «esperimenti».

Uno dei tanti: nell'immediato dopoguerra Rol regala un prezioso violino ad Aldo Redditi, un giovane amico concertista. Il violinista per ringraziarlo esegue il primo concerto di Paganini ma dopo poche note lo strumento si inceppa. Impigliato tra le corde Redditi trova un biglietto: «Il concerto va attaccato più lentamente. Paganini».

Uno dei tanti: si era nel 1942. Da Roma Mussolini non resiste alla curiosità di conoscere Rol e lo convoca a Palazzo Venezia: «Parlate, parlate liberamente». lo invita ironico il «duce». Rol parla e predice anno, giorno, ora, luogo della fucilazione di Mussolini. Il «duce» lo congedò freddamente e si precipitò a fare inutili scongiuri.

Un altro episodio: nel 1944 a Pinerolo. Il comandante tedesco mette al muro un gruppo di italiani incolpati di appartenere a una banda di partigiani. Rol accorre e ne chiede la liberazione perché innocenti. Il tedesco replica a quell'intruso: «Non ho tempo da perdere. E poi come fa a essere tanto sicuro che questa gente è innocente?». E Rol con candore: «Alla stessa maniera con cui sono sicuro di sapere che cosa contengono armadi e cassette della sua casa ad Amburgo». E comincia a descrivere minuziosamente tutta la casa, quadri, oggetti, stanze, foto nascoste. I prigionieri furono liberati immediatamente.

Quei pochi fortunati che hanno assistito di persona agli esperimenti di Rol stentano a mettere insieme un discorso di parole pacate. «Siamo ai confini del razionale» ha confessato uno scienziato inglese, «viene da pensare che nel cervello di Rol esistano centri nervosi che negli altri uomini sono solo allo stato embrionale e quindi inutilizzati. E', cioè, il cervello di un uomo del futuro». Un altro esperto ha tentato di spiegare: «Rol è la testimonianza vivente e unica di leggi fisiche che esistono ma an-

continua a pag. 26